

[LA PROTESTA]

Lurago insorge contro i rifiuti di Alzate

Quattrocento persone hanno preso parte all'assemblea pubblica: nessuno vuole l'impianto sotto casa

[la polemica]

Botta e risposta tra i sindaci dei due paesi

Non sono mancati anche gli interventi dei politici nella discussione sull'impianto di trattamento dei rifiuti umidi. Erano infatti presenti le amministrazioni di Alzate Brianza e Lurago d'Erba, con i sindaci, **Massimo Gherbesi** e **Carlo Cova**, le minoranze luraghesi, il consigliere provinciale, **Alberto Bartesaghi**, e il sindaco di Anzano del Parco, **Rinaldo Meroni**.

A far deflagrare la serata è stato l'intervento del vicesindaco di Lurago, **Rinaldo Redaelli** (nella foto).

«Caro Massimo - ha detto rivolto a Gherbesi - non ci sta bene l'impianto sotto le nostre finestre, se volete farlo in centro ad Alzate fatelo pure».

Redaelli ha poi analizzato i rischi che l'impianto comporta: «Bisogna dire che questa è una scelta e non una necessità - ha ribadito - che non tiene conto del parco boschivo del Zocc del Peric che le nostre due amministrazioni hanno da poco realizzato». Redaelli ha poi fatto l'analisi dei disagi, dagli odori e dalle puzze, ai rumori, al traffico veicolare.

È poi passato ai rischi ambientali e ai danni economici diretti e indiretti e ha dedicato un capitolo alle distanze dell'impianto dalle realtà esistenti: il pozzo di Lurago a 160 metri, la scuola primaria a 800 metri, villa san Giuseppe a 700 e il centro abitato a 174 metri. Da qui la richiesta, che verrà analizzata dal consiglio comunale luraghesi, di classificare l'impianto come impianto di smaltimento rifiuti: «La legge impone distanze superiori - ha spiegato Redaelli - e quindi il progetto diventa irrealizzabile». Maggioranza e minoranza di Lurago hanno proposto di agire con la posa di pannelli fotovoltaici nelle due zone industriali, che produrrebbero circa 15 milioni di kilowatt ora all'anno, contro gli 8 dell'impianto Forsu e non creerebbero un forte impatto ambientale. «Non mi aspettavo consensi - ha replicato Gherbesi - è però facile chiamare l'applauso della gente; anche noi abbiamo fabbriche, asili e case nelle vicinanze. Inoltre non voglio fare il gioco del righello con le distanze. Per ora discutiamo e raccogliamo i diversi pareri sul progetto, poi vedremo cosa fare».

S. Rot.

LURAGO D'ERBA «Lo smaltimento dei rifiuti umidi fatevelo a casa vostra e non venite a farlo sotto le nostre finestre». Detta brutalmente, questa è la posizione della cittadinanza luraghesi, che giovedì ha partecipato all'assemblea pubblica per discutere sulla realizzazione di un impianto di trattamento Forsu (frazione organica rifiuti solidi urbani), in località Pioppette, territorio di Alzate Brianza, ma due passi dal confine con Lurago. All'incontro hanno partecipato più di quattrocento persone molto agguerrite contro il progetto dell'amministrazione alzatese.

Al centro delle proteste piuttosto accese dei luraghesi c'è l'impatto ambientale e il rischio inquinamento: preoccupa in particolar modo la presenza di odori, prodotti dai rifiuti umidi, che potrebbero rendere l'aria irrespirabile e nauseabonda. A questo si aggiunge il problema dei rumori e del traffico dei furgoni e dei camion per il trasporto dei rifiuti. Da parte di tutti è salito il coro unanime contro il luogo prescelto per la realizzazione. **Carlo Meroni**, luraghesi militante nella locale sezione della Lega Nord, ha sottolineato il rischio di devastazio-

ne della zona verde e la pericolosità per gli edifici che sorgono nelle vicinanze: «Non è assolutamente pensabile costruire una centrale nelle immediate vicinanze del pozzo che pesca l'acqua per i luraghesi, vicino al bosco e a poche centinaia metri dall'ospedale villa san Giuseppe. Vadano a costruirlo in zone già compromesse, come quella del depuratore Valbe a Mariano Comense».

Giulio Pozzoli, che si occupa di energie rinnovabili, è intervenuto cercando di proporre soluzioni alternative e non impattanti: «Non esiste una vera necessità di costruire questa centrale - ha sostenuto - l'impianto avrebbe anche il problema di emissioni nocive nell'atmosfera. Si potrebbe optare, invece, per il fotovoltaico, che produrrebbe il doppio di energia elettrica e non avrebbe l'impatto ambientale che l'impianto Forsu indubbiamente crea». Le critiche dei luraghesi si sono poi spostate sull'aspetto del tornaconto economico, che secondo alcuni cittadini non è stato spiegato: «Si fa un gran parlare di ecologia e politica verde - ha ribattuto **Luca Bono** - ma ci spieghino in realtà il lato economico dell'operazione». Contrapposizioni e dibattiti sono destinati a proseguire nelle prossime settimane.

Simone Rotunno



PIENONE

Tanta gente giovedì sera in municipio. In alto: Giulio Pozzoli e Luca Bono, sotto Carlo Meroni



[A CREVENNA]

Chiede aiuto al don e si incatena in parrocchia

Movimentato episodio giovedì pomeriggio nella frazione. Sono intervenuti i carabinieri e il 118



SANTA MARIA MADDALENA A sinistra don Ettore Dubini

Si è legato nella parrocchia di santa Maria Maddalena a Crevenna per avere un aiuto economico per pagare le bollette, accusando don **Ettore Dubini**, responsabile della Caritas, di aiutare solamente gli stranieri.

Stefano Ariata, residente a Crevenna con la famiglia, non è la prima volta che chiede di essere aiutato e giovedì pomeriggio, in un momento di disperazione, si è legato in parrocchia chiedendo una mano per risolvere i problemi economici con cui ci si ritrova a fare i conti tutti i giorni come il pagamento delle bollette.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Erba e i volontari del Lariosoccorso, che hanno tranquillizzato l'uomo, intorno alla qua-

rantina, invitandolo a fare rientro a casa. L'episodio ha scosso parecchio gli animi degli abitanti della frazione erbesa che hanno assistito alla protesta. Sembra che Ariata si fosse già recato altre volte in parrocchia per chiedere aiuto ma questa volta ha voluto anche attaccare direttamente don Ettore, che non era nemmeno presente, accusandolo di aiutare solo gli stranieri e non i cittadini italiani come lui.

Impossibilitato a presentarsi sul posto don Ettore ha commentato: «Il gesto non è nuovo, ma non ho seguito personalmente la vicenda. Proprio perché non è la prima volta che viene fatta una richiesta di intervento la Caritas aiuta già questa famiglia sostenendola con la distribuzione dei pacchi alimentari». Secondo il sacerdote quello che la Caritas ha ritenuto giusto fare è già stato fatto e nonostante il dispiacere che si può provare nel vedere una persona in difficoltà non è possibile dare direttamente dei soldi alle persone.

Don Ettore non ha udito personalmente l'accusa rivoltagli ma di certo per lui il fatto di aiutare gli stranieri non è affatto un disonore. È risaputo che il centro di ascolto della Caritas presta aiuto ai cittadini di tutte le nazionalità, erbesi compresi e che i casi di italiani in difficoltà economica negli ultimi anni sono aumentati, tanto che anche durante il periodo natalizio le offerte di carità raccolte dalla comunità pastorale sant'Eufemia sono state destinate alle famiglie più in difficoltà.

Mara Cavalzutti

ALSERIO

Il sindaco in consiglio dopo la condanna: «Rifarei tutto da capo»



ALSERIO - È approdata giovedì sera in consiglio la questione della condanna della Corte dei conti al sindaco, **Flavio Venturi** (nella foto), e al segretario comunale, **Nicolò Cufalo**.

La corte aveva infatti condannato sindaco e segretario a risarcire il Comune per una somma di circa 16mila euro, la metà dell'indennità di direzione generale che Cufalo ha percepito, illegittimamente, tra il 2007 e il 2009. Il sindaco ha fatto una comunicazione al consiglio ricostruendo la vicenda e ribadendo che nonostante la condanna rifarebbe tutto. «Le norme ci consentivano di farlo, perché davano al sindaco la facoltà discrezionale

- ha sostenuto Venturi - La Corte dei conti della Lombardia è l'unica in tutta Italia che sta conducendo questo tipo di indagini e molti sindaci condannati sono poi stati assolti dopo aver fatto ricorso». Venturi ha quindi parlato, riferendosi alla Corte dei conti, di atteggiamento discrezionale e discriminatorio: «Si indaghi allora su tutti i Comuni e non solo su pochi», ha sostenuto il primo cittadino, che ha ribadito di aver dato l'incarico al segretario, perché quest'ultimo faceva ore in più per coprire in quel lasso di tempo una carenza di personale dell'ente e per seguire degli appalti in essere. Eventuali ricorsi verranno decisi dall'as-

sicurazione di sindaco e segretario: Venturi per ora accetta la sentenza anche se reputa la condanna ingiusta.

Nella serata non è stato possibile discutere sulla mozione della minoranza, perché è stata respinta per la seconda volta per vizi formali. Un tentativo di intervento della capogruppo, **Elena Lanfrancioni**, è stato stoppato sul nascere dallo stesso Cufalo, che ha ricordato che non c'è possibilità di dibattito sulle comunicazioni del sindaco: «Questa è la vostra idea di democrazia - ha gridato la Lanfrancioni - porteremo tutto alla Prefettura che valuterà il vostro comportamento».

S. Rot.